

Diocesi di Modena-Nonantola

Preghiera in famiglia nel tempo di pasqua

Domenica 31, festa di Pentecoste

Questo giorno di Pentecoste chiude il tempo pasquale e lo salda con il tempo ordinario.

La vittoria della vita sulla morte e la potenza dello Spirito, che fa nuove tutte le cose e le riempie di Dio, si riversano nel “tempo della Chiesa” e lo caratterizzano; invochiamo lo Spirito perché anche la nostra vita sia sanata da ogni traccia di morte e sia piena di Dio; lo invochiamo con la sequenza:

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Amen.

G. Santo Spirito di Dio, apri gli occhi della nostra intelligenza, perché possiamo comprendere la Parola, e rendici ad essa obbedienti

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore

Dal *Commento ai Vangeli festivi*, di don Erio, Vescovo

"Erano chiuse le porte". Il Vangelo registra la paura dei discepoli. che si rinchiudono in casa per timore dei Giudei...Le porte chiuse sono una barriera contro i pericoli esterni e quindi

sembrerebbero assicurare una certa tranquillità, una certa pace. Invece queste porte chiuse sono segno di turbamento, di mancanza di pace e serenità. È Gesù che, attraversando queste porte chiuse, porta la pace: "pace a voi!" sono le sue prime parole ai discepoli dopo la risurrezione... Chi si chiude dentro non esce e non lascia entrare, dimostra di non avere la pace del cuore. Vuole essere lasciato in pace, vuole quella pace superficiale che nasce dal fare i propri interessi e non volersi relazionare con altri, non volersi mettere in discussione... ma non ha la pace vera, quella del cuore. Del resto, ne facciamo esperienza tutti. Quando chiudiamo le porte alle nostre relazioni, quando sperimentiamo incomprensione e isolamento, quando abbiamo paura del confronto e del dialogo, quando temiamo tutto quello che è diverso da noi e ci mette in discussione, non abbiamo certo la pace nel cuore. Piuttosto abbiamo timore e paura. L'aria viziata degli ambienti chiusi è fatale per tutte le nostre relazioni. È fatale per la coppia è la famiglia... Tante fatiche si potrebbero alleviare se rimanessero aperte le porte del dialogo e del confronto... A volte una crisi, anche grave, si può risolvere se chi la vive trova il coraggio e l'umiltà di aprire la porta e chiedere una mano. Ma l'aria viziata è fatale anche per le relazioni nelle nostre comunità cristiane, dove il timore di tutto ciò che può mettere in discussione quello che si è sempre fatto a volte ostacola lo spirito della missione e favorisce unicamente la conservazione dell'esistente, provocando stagnazione e impedendo l'apertura a tutti. Le porte chiuse sono poi fatali nel confronto sociale e politico, dove spesso... prevalgono i pregiudizi e la pratica di gettare discredito su chi la pensa diversamente, evitando un vero dialogo e l'accoglienza di ciò che può esservi di buono nelle posizioni degli altri. Il fatto è che noi uomini, quando siamo presi dai timori e dalle paure, scegliamo la facile

soluzione di chiudere le porte, invece di aprirci all'incontro e alla relazione. Ci vuole il Signore, con il suo Spirito, per attraversare le nostre porte chiuse e donarci la pace. È quello che fa Gesù la sera di Pasqua: "Pace a voi! ricevete lo Spirito Santo". Lo Spirito Santo non sopporta l'aria viziata, passa attraverso le porte chiuse del cuore e porta l'ossigeno dell'amore, perché lo Spirito Santo non è altro che l'amore di Dio donato a noi... Nel vangelo, il dono dello Spirito conduce al perdono: "a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati"; e spesso è proprio questa la porta più pesante da abbattere, una porta blindata e chiusa con molti catenacci: la porta di un cuore che non riesce a perdonare, che medita risentimento e vendetta. Il miracolo dello Spirito Santo, che vuole la pace profonda del cuore, è di estirpare i germi del risentimento e aprire le porte del cuore al perdono reciproco. Accogliamo il famoso invito che Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato, fece a tutti, cristiani e non cristiani: "Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!". La Pentecoste apra, anzi spalanchi le porte ancora chiuse del nostro cuore, vincendo la paura, il risentimento e il tradizionalismo e aprendoci alle novità che lo Spirito ci fa sperimentare.

(da "Con timore e gioia grande" Commento ai Vangeli festivi. Anno A. Erio Castellucci, EDB)

G. La tua parola, Signore, ci fa desiderare il dono del tuo Spirito e i doni che lo Spirito porta, perciò diciamo:

- Spirito che abiti in noi, dacci la forza del tuo amore
- Spirito che ci ricordi le parole del Signore, rendici capaci di perdono

- Spirito che tutto rinnovi, dona agli uomini la forza del cambiamento e la scelta del bene
- Spirito che crei la unità, sana ogni divisione
- Spirito che dai la vita, cancella tutte le diseguaglianze e dona pienezza di gioia ad ogni uomo
- Spirito di pace, cancella ogni violenza dal cuore dell'uomo e risana tutte le ferite delle guerre

Padre Nostro...

A conclusione del mese di maggio, preghiamo davanti alla immagine di Maria, domandando per noi, per i nostri cari e per tutti che la sua tenerezza di madre dia consolazione e pace alle nostre vite:

Ave, Maria...

G. Padre buono, che ami tutte le cose che hai creato, manda su di noi il tuo Spirito d'amore

T. Amen

G. Ci benedica, Dio onnipotente nell'amore, nel nome del Padre +. del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Nella recita del rosario, o di una sua decina, affidiamo a Maria la vita e la dignità di ogni persona.